

CALENDARIO LITURGICO

IV Avvento: anno A Is. 7,10-14; Rm. 1,1-7; Mt. 1,18-24 proprio

Lunedì	24	22.45	veglia di preghiera
		23.30	per i defunti della parrocchia
Martedì	25	9.00	per la nostra chiesa diocesana memoria di Todisco Angelina e Luciano
		10.30	memoria di Pavan Eugenio e Gardenal Ines
Mercoledì	26	9.30	memoria di Collodel Italo
Giovedì	27	7.30	memoria di tutti i defunti
Venerdì	28	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	29	18.30	memoria di Cagna Enrico memoria di Freschi Eugenio memoria defunti De Giusti e Donadel memoria di Doimo Lorenzo memoria di Doimo Guido memoria di Borin Evaristo
Domenica <i>S. Famiglia</i>	30	9.00	memoria di Bressan Giuseppe memoria di Modolo Giovanni, Rosa, Francesco, Maria
		10.30	memoria di Bonotto Cesira

Celebriamo il Natale di Gesù

CALENDARIO PASTORALE

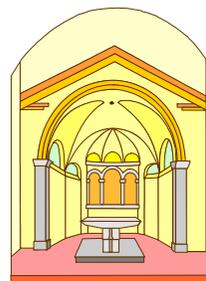
- ★ Nella notte del 24 Veglia *alle ore 22.45*
Santa Messa *alle ore 23.30*
- ★ Nel giorno di Natale
Santa Messa *alle ore 9.00 e alle ore 10.30*
- ★ Il giorno di Santo Stefano la Santa Messa è alle ore 9.30

Altre celebrazioni

- ✓ Lunedì 31 dicembre, alle ore 18.30, Santa Messa festiva
- ✓ Martedì 1° gennaio, S. Messa alle ore 9.00 e alle ore 10.30

→ Catechismo, Lodi e Vespri riprendono dopo la festa dell'Epifania

Buon Natale ★★



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrochiadicampolongo.it

anno 17 n. 04 23. 12. 2007

Per una spiritualità ecclesiale

Testimoni dell'incarnazione

8

Un altro anno se ne va e nella nostra memoria si rincorrono immagini drammatiche: omicidi, abusi sui bambini, traffici di morte, stupri di donne e torture di avversari o di minoranze etniche e culturali ...

Ma non possiamo dimenticare alcune persone che ci hanno lasciato in questo 2007 e che sono state voci dei valori in mezzo al mondo lontano da Dio e invaso da ignoranti camuffati da maestri di vita.

Luigi Sartori, un teologo che ha proseguito e incarnato con grande passione la spinta innovatrice del Concilio Vaticano II.

Giuseppe Alberigo, autorevole studioso della storia della Chiesa, che ci ha offerto una interpretazione lucida e feconda del Concilio, e ne ha portato i fermenti nel dialogo ecclesiale e culturale.

Pietro Scoppola, figlio del Concilio, uomo libero e di profonda fede che ha coniugato la libertà del pensiero con la fedeltà, seriamente impegnato e dolcemente inquieto, interprete di una Chiesa pellegrina accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Oreste Benzi, il prete dalla tonaca lisa e innamorato di Cristo, una vita spesa a favore degli ultimi, che si è fatto carico di tanti problemi sociali che affliggono il mondo contemporaneo.

Enzo Biagi, punto di riferimento ideale e morale nel mondo del giornalismo e della televisione e testimone della speranza.

Accanto a questi ricordiamo altre persone vicine a noi che proprio nella morte hanno mostrato il volto della loro fede e del loro amore.

Accanto agli sfruttatori e ai menestrelli di turno crescono i testimoni che, come il bambino Gesù, chiamiamo *Emmanuele*, Dio con noi.

Don Carlo

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Una delle preghiere con cui la comunità cristiana si rivolge a Dio in modo gioioso durante l'eucaristia è certamente il Padre Nostro.

Essa occupa un luogo significativo in diverse celebrazioni liturgiche come, alla fine delle Lodi e dei Vespri e nel rituale del Battesimo. Faremo alcune riflessioni circa il significato che il Padre nostro ha in preparazione alla comunione eucaristica nella santa Messa.

Nel Messale Romano questa preghiera costituisce il primo dei momenti che preparano alla comunione; poi è seguito dallo scambio della pace e dalla frazione del pane. Il significato della preghiera del Signore, in questo momento della liturgia eucaristica, è spiegato così dal Messale: "*In essa si chiede il pane quotidiano nel quale i cristiani scorgono anche un riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dei peccati, così che realmente i santi doni vengano dati ai santi*" (Ordin. Gen. Messale Romano par. 81).

Il Messale mette in rilievo anche il senso penitenziale di questa preghiera. Al momento di accostarsi alla mensa del Signore i fedeli riconoscono la loro debolezza, per cui a ragione devono dire: "Rimetti a noi i nostri debiti".

Partecipare al corpo e al sangue del Signore è un dono che va oltre i nostri meriti; perciò "*osiamo dire*" Padre nostro. L'umiltà e la fiducia sono i sentimenti più adatti per chi si avvicina all'eucaristia, ma devono essere uniti ad un atteggiamento di fraternità e riconciliazione tra tutti i presenti alla celebrazione: "Perdona a noi ... come anche noi perdoniamo ai nostri debitori".

Il Messale dice che il Padre nostro durante la messa può essere recitato o cantato. Noi lo cantiamo perché vogliamo esprimere al Padre la nostra condizione di creature deboli, bisognose del suo pane, del suo perdono e del suo aiuto contro il male. Non è comunque "un canto" ma una preghiera che si accompagna a una melodia semplice che tutto il popolo può cantare e che mette in rilievo che le parole sono più importanti della bellezza della musica.

Gianfranco

Carissimo don Carlo

**A lei e a tutti i parrocchiani il nostro augurio
più caro sostenuto dalla nostra preghiera**

**per lei
e per ciascuno,
affinché Gesù,
come sole che sorge,
illumini
ogni vostro giorno.**

**E sarà
sempre Natale.**

**Auguri cari
e grazie!**

***Le sorelle clarisse
di Firenze***

Le monache clarisse del monastero di S. Agnese d'Assisi, di Firenze, hanno con la nostra comunità, nelle persone di don Carlo e Rita, un dialogo epistolare. Questo contatto è iniziato nei primi mesi del 2006, a seguito di una segnalazione circa la loro difficoltà a sostenere le ingenti spese che la ristrutturazione importante ed urgente del monastero in cui vivono richiedeva.

L'anno scorso, dopo un primo contatto epistolare, Rita è stata ospite delle clarisse ed ha conosciuto di persona la loro realtà e situazione. Attraverso il Fondo di Solidarietà la nostra parrocchia è andata incontro alle esigenze di questa comunità monastica, e attraverso lo scambio epistolare riceve e dona compagnia spirituale, ricordo nella preghiera e sostegno delle reciproche fatiche e gioie. E' bello sapere che a Firenze, collocata su un posto magnifico, vive una comunità di monache nel cui cuore abitiamo anche noi.